GIORDANO CONTI

TRE EDIFICI MALATESTIANI NELLE CRONACHE CESENATI

Le fonti cronistiche costituiscono a Cesena, dal XV secolo fino a tutto l'Ottocento, una singolare costante che si svolge quasi senza soluzione di continuità.

È così che ogni operazione storiografica in qualche modo legata alla città bagnata dal Savio ha dovuto, e deve ancor oggi, fare i conti con questa miniera inesauribile di fatti e notizie, ahimé irta di ripetizioni, errori e contraddizioni. Una evidente linfa di derivazione cronistica scorre in tutte le storie generali della città, ad iniziare da quelle dello Zazzeri (1) e del Trovanelli (2), per proseguire con quelle di Bazzocchi-Galbucci (3), Sozzi (4), Sirotti (5); ma le cronache alimentano anche tutti quegli studi che, nel prendere in esame una singola vicenda artistica e sociale, cercano una alternativa o una integrazione alle fonti d'archivio, troppo spesso mute o carenti (6).

Detto questo però, è il caso di rilevare i gravi problemi e le difficoltà che, al di là del dato quantitativo (la mole enorme di notizie fornite), questo tipo di strumenti documentari, le cronache per l'appunto, crea ad un approccio critico che si avvalga di

---

(1) R. Zazzeri, *Storia di Cesena dalla sua origine fino ai tempi di Cesare Borgia*, Cesena 1890.

(2) N. Trovanelli, *Storia di Cesena* (lezioni tenute all'università popolare nell'anno 1902), « Il Cittadino », 1903 a. XV (dal n. 14 del 5 aprile al n. 45 dell'8 novembre).

(3) D. Bazzocchi-P. Galbucci, *Cesena nella storia*, Bologna 1915.

(4) S. Sozzi, *Breve storia della città di Cesena*, Cesena 1972.

(5) G. Sirotti, *XVIII secoli di storia, dall'arrivo del cristianesimo a Cesena alla Cattedrale odierna*, Cesena 1974.

(6) Esemplari in questo senso sono le ricerche di Luigi Piccioni sulla cultura a Cesena in epoca rinascimentale: L. Piccioni, *Di Francesco Uberti umanista cesenate de' tempi di Malatesta Novello e di Cesare Borgia*, Bologna 1903; Id., *Accademie ed accademici cesenati nei secoli XVI e XVII (Tommaso Maria Martinelli)*, Bologna 1901.

valutazioni più specificamente qualitative. Accanto a cronisti di indubbio valore, a cui si deve riconoscere una sostanziale fedeltà al vero nel narrare gli avvenimenti, se ne devono annoverare altri che, per la lontananza di tempo e di luogo dai fatti trattati o per scarso rigore filologico, riportano notizie chiaramente sbagliate o malamente rielaborate.

Perché allora scomodare i cronisti di un così ampio lasso di tempo e di così alterna e discutibile attendibilità, per descrivere l'architettura di un'epoca — quella del dominio a Cesena, dal 1432 al 1465, di Malatesta Novello — che nessuno di essi ha vissuto e quindi potuto descrivere direttamente? La risposta è che ogni cronista, in qualche modo, ha raccolto, elaborato e trasmesso molte notizie riguardanti questo momento storico, considerato a ragione uno dei più felici ed attivi per la città di Cesena, lasciandocene un'immagine che, attendibile o meno, andava criticamente considerata.

In realtà, di tutto l'elenco dei cronisti, di cui dò in nota il dettaglio (7), solo Giuliano Fantaguzzi (8), Stefano Parti (9), e

---

(7) Di primaria importanza mi è sembrato compilare almeno una scheda bio-bibliografica dei maggiori cronisti ed un elenco aggiornato delle opere di tutti gli altri. In questa operazione, per molti versi ardua e difficile, un aiuto costante e prezioso mi è stato offerto dal dott. Antonio Brasini, direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena, al quale va la mia più profonda riconoscenza.

Abbreviazioni: B.C.C. = Biblioteca Comunale di Cesena; B.C.F. = Biblioteca Comunale di Forlì; (r.P.) = raccolta Piancastelli.

(8) Nacque in Cesena il 1° agosto 1453 da Guaspero Fantaguzzi e da Violante Malatesta. Appartenente ad una delle famiglie più in vista della città, fu avviato agli studi di discipline logiche e retoriche. Uomo di vasti interessi, ripetutamente eletto a cariche pubbliche, era un tipo taciturno e chiuso in se stesso: per questo non era benvisto dai suoi concittadini. La data di morte, che viene fatta risalire al 1521 o poco dopo, suscita ancora molte perplessità. Il *Caos*, la cronaca che egli scrisse ininterrottamente fino alla morte, è uno specchio fedele, anche se spesso parziale, di tutti i fatti e gli avvenimenti del suo tempo: con uno stile secco e tagliente il Fantaguzzi si occupa indifferentemente di più cose, come storia, geografia, vita politica, usi, costumi morali e sociali ecc., purché abbiano una qualsiasi attinenza con la città di Cesena. Di minor interesse, ma pur sempre valida, deve considerarsi l'altra sua opera intitolata *Epitaphia*.

G. Fantaguzzi, [*Caos*], B.C.C., ms. 164.64, secc. XV-XVI; Id., *Epitaphia cura Iuliani Fantagutii cesenatis reperta*, Bibl. Classense di Ravenna, cod. 468, sec. XVI.

Il *Caos* ha avuto ampia fortuna. Alla seconda metà del sec. XIX dovrebbe risalire la copia manoscritta che si trova nella Bibl. Comunale di Cesena e che si deve in gran parte alla mano di Arnaldo Bocci (ms. 164.63). Una prima edizione a stampa fu curata da Oreste Vancini nel 1909 (Fantaguzzi, *Caos - Cronache cesenati, pubblicate ora per la prima volta di sul manoscritto*, Cesena 1909); nel 1915 Dino Bazzocchi pubblicò quasi per intero quella parte del manoscritto che va sotto il titolo di *Ochurentie et nove* (Fantaguzzi, *Caos - Cronache cesenati del sec. XV, pubblicate ora per la prima volta di su i manoscritti con notizie e note*, Cesena 1915). Recentemente infine, in appendice alla sua tesi di laurea, Claudio Riva ha completato la trascrizione per gli anni 1510-1521 (C. Riva, *La vita in Cesena agli inizi del '500. Dal "Caos" di Giuliano Fantaguzzi*, Univ. di Bologna, Fac. Magistero, rel. P. Prodi, a.a. 1969-70).

(9) Figlio di Maffeo, della nobile famiglia Parti Manzoni, nacque a Cesena nei

Niccolò II Masini (10), che scrivono nei secoli XV e XVI, ci forniscono notizie di prima mano. Gli altri, nel Seicento e nel Settecento, con la sola eccezione di Mauro Verdoni (11) che tra-

---

primi decenni del Cinquecento. Cavaliere di Santo Stefano, fu considerato ai suoi tempi ottimo poeta ed oratore. Il 2 marzo 1565 entrò a far parte del consiglio cittadino in luogo di Scolastico Manzoni, suo fratello. Numerosi gli incarichi pubblici che gli furono assegnati: nel 1572, ad esempio, fu inviato come ambasciatore della città di Cesena a Ravenna presso il monsignor legato. La data di morte ci è ignota, ma essa si colloca verso la fine del secolo XVI. Le sue *Memorie notabili* vennero scritte ad iniziare dall'anno 1572: si tratta in larga parte di genealogie accurate delle maggiori famiglie cesenati, con ampi rilievi storici e documentari. Particolare attenzione viene rivolta inoltre, per la prima volta, alle vicende della famiglia Malatesta nella apposita *Storia genealogica*.

S. Parti, *Memorie notabili dell'antichità, e casi seguiti nella città di Cesena con la nobiltà, e fatti honorati de suoi cittadini...*, B.C.C., ms. 164.13, sec. XVI; Id., *Storia genealogica della famiglia Malatesta*, Bibl. Marciana di Venezia, ms. It.VI.175 (6213), sec. XVI.

Numerose le trascrizioni delle *Memorie notabili*: un estratto breve viene compilato già nel 1577 dal figlio Maffeo (B.C.C., ms. misc. 164.43.A, cc. 1-17). Copie si trovano inoltre: nella Bibl. Comunale di Cesena, eseguite da G. Ragonesi (ms. 164.15, sec. XVII), da autore anonimo (ms. 164.23, sec. XVIII), da Ettore Bucci (ms. misc. 164.46, sec. XVIII) e da Serafino Zanotti (ms. 164.44, sec. XIX); nella Bibl. Comunale di Forlì, per opera di un anonimo del Seicento che si rifà ad un esemplare in possesso di Niccolò Masini (r.P., sala O, ms. VII/84, sec. XVII), e di Gioacchino Sassi (r.P., sala O, ms. VII/20, sec. XIX).

(10) Filosofo e medico, nacque a Cesena da famiglia nobile l'anno 1553. Figlio e nipote di medici, prese anch'egli la laurea dottorale a Bologna; nel 1571 venne nominato lettore di filosofia nello Studio cesenate. Consigliere nel 1587 e due volte ambasciatore presso la Santa Sede, fu soprattutto un appassionato collezionista di cose antiche e rare: raccolse nella sua casa medaglie, statue, pitture, iscrizioni, in grande quantità. Si distinse anche per la costruzione e il restauro a sue spese di monasteri ed opere pie. Morì il 4 febbraio 1602. Biografo, scrisse le vite dei suoi antenati Niccolò e Giacomo, del poeta cesenate Francesco Uberti, ed individuò l'origine delle famiglie Guidi di Bagno e Isei; ma soprattutto, compose la *Vita di Domenico Malatesta*, che è una vera e propria cronaca cesenate dal 1142 al 1500 compilata su buone fonti.

N. Il Masini, *Vita di Domenico Malatesta sig.re di Ce[sena]*, B.C.C., ms. 45188, sec. XVI (già della raccolta inglese Phillipps).

Dell'opera sono state fatte varie trascrizioni. La sola parte relativa al Malatesta fu pubblicata da Giuseppe Maria Muccioli (*Catalogus codicum manuscriptorum... Malatestianae Caesenatis Bibliotecae...*, II, Caesenae 1784, pp. 270-281). Nella Biblioteca Comunale di Cesena si conservano due copie manoscritte: una, in una miscellanea di Giovanni Ceccaroni (ms. 164.66/II, secc. XVII-XVIII) e un'altra nel *Supplemento* alla *Cesena sacra* di Carlo Antonio Andreini (ms. 164.33/IV, sec. XIX); nella Comunale di Forlì se ne trovano altre due, rifatte da Francesco Zarletti già sulla trascrizione del Ceccaroni e contenute nelle sue opere *Cesena profana* (r.P., sala O, ms. VI/29, sec. XIX) e *Diario sacro ad uso di S. Maria del Monte di Cesena* (r.P., sala O, ms. III/97, sec. XIX).

(11) Visse nel secolo XVII. Nato a Roversano nell'anno 1637, venne educato a Cesena dove seguì con molto profitto gli studi presso il Seminario. Fu poi per molti anni maestro di grammatica, di retorica e di poesia: uomo di grande erudizione e di profonde conoscenze, era considerato anche un buon teologo. Divenne arciprete nel 1675 e per un lungo periodo fu pievano di S. Vittore in Valle. Morì nel 1691. Il Verdoni si occupò soprattutto dello studio dell'epigrafia cesenate: fondamentale in questo senso resta la sua opera *Caesenatia marmora* in cui riporta, interpreta e commenta tutte le iscrizioni che si trovavano al suo tempo in chiese, conventi, palazzi della città, molte delle quali sono oggi scomparse. Di un certo valore, anche se di carattere compilatorio, devono considerarsi le altre opere "minori": *Cronologia di Cesena* e *Delle cose memorabili di Cesena*.

scrive diligentemente le lapidi sparse in città e nel territorio, aggiungono ben poco a quanto detto da questi. Solo alla fine del Settecento e durante tutto l'Ottocento, con Carl'Antonio Andreini (12), Domenico Pasquale Nori (13) e Gioacchino Sassi (14),

---

M. Verdoni, *Caesenatia marmora notis illustrata*, B.C.C., ms. 164.3a-c, sec. XVII, voll. 3; Id., *Cronologia di Cesena*, B.C.C., ms. 164.47, sec. XVII. Questi due manoscritti sono da ritenersi autografi; della terza opera, *Delle cose memorabili di Cesena*, non si conserva l'originale.

Essa ci è stata però tramandata in varie trascrizioni. La più attendibile è certamente quella raccolta da Ettore Bucci assieme alla *Cronologia* in una miscellanea intitolata *Memorie di Cesena* (B.C.C., ms. 164.16/I, sec. XVIII); questa si limita però solo ai primi cinque libri. Copie complete ci sono state successivamente tramandate da Serafino Zanotti (B.C.C., ms. 164.39, sec. XIX) e da Giuseppe Maria Casini (B.C.C., ms. 164.37, sec. XVIII) da cui se ne fa derivare un'altra (B.C.C., ms. 164.38, sec. XVIII). Dell'opera più fortunata, *Caesenatia marmora*, esistono pure varie trascrizioni con aggiunte: una di Giovanni Ceccaroni (B.C.C., ms. 164.41, sec. XVIII), un'altra di Andrea Pio (B.C.C., ms. 164.40, sec. XVIII) ed una terza dello Zanotti (B.C.C., ms. 164.42, sec. XIX).

(12) Nato a Cesena da Bonaventura Andreini, pittore, e Serafina Sanpieri il 3 novembre 1746, visse nella seconda metà del secolo XVIII ed i primi anni del XIX. Ordinato sacerdote, fu per molto tempo addetto alle attività liturgiche nella chiesa di San Zenone. Appassionato cultore di storia patria e cronista minuzioso, produsse nel corso di tutta la sua vita una vastissima opera, estremamente preziosa per quantità di notizie, sebbene non priva di errori. Morì nella sua città natale il 20 luglio 1817. Interessante è soprattutto la raccolta in sedici volumi, *Memorie di Cesena*, che ci offre nell'ultima parte una cronaca dettagliata degli avvenimenti succedutisi rapidamente in epoca francese. L'opera *Cesena sacra* con *Supplemento*, che si compone complessivamente di 18 volumi, è invece una lunga ed ordinata antologia di notizie sugli edifici sacri e di culto arricchita con disegni a penna. Di poca importanza sono gli altri lavori.

C.A. Andreini, *Memorie di Cesena cavate da monumenti antichi...*, B.C.C., ms. 164.31, secc. XVIII-XIX, voll. 16; Id., *Cesena sacra dove trattasi dell'origine di tutte le chiese di città che delle diocesi...*, B.C.C., ms. 164.33, secc. XVIII-XIX, voll. 11; Id., *Supplemento delle cose omesse in questa storia di Cesena sacra...*, B.C.C., ms. 164.33, sec. XIX, voll. 7; Id., *Memorie di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.35, sec. XVIII; Id., *Notizie sacre, e profane brevemente raccolte da monumenti...*, B.C.C., ms. 164.32, sec. XIX, voll. 8; Id., *Notizie divise in due parti...*, B.C.C., ms. 164.28, sec. XIX, voll. 2; Id., *Notizie delle famiglie illustri di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.34, sec. XIX; Id., *Serie di tutti li ecclesiastici cesenati*, B.C.F., r.P., sala O, ms. IV/38, sec. XIX. L'Andreini è poi il continuatore, dal 1808 in avanti, del *Giornale repubblicano* di G. De Carli contenuto in una miscellanea della Comunale di Forlì (ms. III/7, sec. XIX; sul manoscritto vedi: O. Fabretti, *Una cronaca cesenate nella biblioteca comunale di Forlì*, L'Aquila 1927).

Un estratto delle *Memorie di Cesena* viene compilato da Serafino Zanotti fino al 1797 (B.C.C., ms. 164.61, secc. XVIII-XIX).

(13) Visse negli anni compresi fra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Nato nel 1765, divenne sacerdote e fu, ad iniziare dal 1792, parroco nella chiesa di S. Bartolomeo a Cesena. Buon cronista, seppur di tendenze reazionarie, descrisse con ricchezza di particolari gli anni tumultuosi della dominazione francese e della restaurazione pontificia. Il 1824 è indicato come l'anno della sua morte. La sua *Rivoluzione italiana* è una cronaca in quattro volumi che segue con continuità i fatti avvenuti a Cesena fra il 1796 ed il 1823. In un periodo di repentine trasformazioni dell'assetto urbano della città e di rapido decremento del suo patrimonio artistico, il Nori risulta inoltre buon raccoglitore di memorie patrie che può anzi arricchire con notizie di prima mano. Nella *Descrizione di tutte le parrocchie* egli ci offre, anche se in maniera spesso imprecisa, notizie inedite su edifici ormai definitivamente scomparsi. Di una certa utilità possono ritenersi le *Memorie antiche*, di carattere compilatorio.

D.P. Nori, *Rivoluzione italiana, mutazione di governo, e sue leggi...*, B.C.C., ms.

abbiamo una maggiore quantità di informazioni su edifici che, nati in periodo malatestiano, prima del loro definitivo smembramento sono descritti con notevole accuratezza ed in buona parte, con Francesco Zarletti (15), anche fedelmente disegnati.

Tutti i cronisti cesenati, ad ogni modo, compresi quelli meno attendibili, ci forniscono notizie a volte preziose e varrà la pena

---

164.68, secc. XVIII-XIX, voll. 4; Id., *Rivoluzione d'Italia...*, B.C.C., ms. 164.69, sec. XIX; Id., *Descrizione di tutte le parrocchie della diocesi di Cesena, delli monasterj, de' conventi, delli conservatorj, degli ospitali, e de' luoghi pii...*, B.C.C., ms. 164.68.A, sec. XIX; Id., *Memorie antiche, e recenti della città di Cesena, ed altri luoghi limitrofi...*, B.C.C., ms. 164.67, sec. XIX.

(14) Nato a Cesena il 17 agosto 1811, divenne prete e poi, nel 1845, canonico della parrocchiale di S. Cristoforo a Longiano. Passato nel 1865 alla chiesa cattedrale di Cesena, ebbe modo di seguire con più attenzione gli avvenimenti della città, di cui andava scrivendo fin dal 1830. Di spirito retrivo nel raccontare i fatti del suo tempo, fu un ottimo compilatore per i tempi antichi, per i quali anzi utilizzò oltre ai lavori precedenti anche ricerche originali. La sua opera vasta e multiforme si concluse solo con la morte, avvenuta l'11 agosto 1880. La *Selva di memorie*, in 11 volumi, è una lunga storia della città di Cesena dalle origini al 1880. Degli altri volumi (una decina in tutto), si segnalano in particolar modo per le preziose notizie che forniscono su dipinti, sculture e fabbriche esistenti o scomparse, le *Reliquie* e la *Ecclesiografia cesenate*.

G. Sassi, *Selva di memorie, e di fatti risguardanti la città di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.70.1, sec. XIX, voll. 11; Id., *Reliquie le più insigni che esistono in questa Cattedrale, ed in tutte le altre chiese della città e diocesi di Cesena... (Monumenti cesenati...)*, B.C.C., ms. 164.70.9, sec. XIX; Id., *Ecclesiografia cesenate ovvero descrizione delle chiese della città e diocesi di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.70.8, sec. XIX; Id., *Cronotassi dei vescovi della santa Chiesa cesenate...*, B.C.C., ms. 164.70.5, sec. XIX; Id., *Raccolta di memorie sacre e profane scritte da mani aliene...*, B.C.C., ms. 164.70.3, sec. XIX; Id., *Cronaca della città di Cesena ricopiata sul finire del secolo passato da scrittore anonimo...*, B.C.C., ms. 164.70.4, sec. XIX; Id., *Miscellanea di diverse notizie risguardanti alla città di Cesena...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. IV/36-37, sec. XIX, voll. 2; Id., *Piccolo giornale sacro e profano di quello che è accaduto in questa città di Cesena...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. V/64, sec. XIX; Id., *Libro dove è notato quanto ebbe principio la città di Cesena...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. VII/20, sec. XIX.

(15) Figlio di Andrea e di Scolastica Cavina, nacque il 1° dicembre 1823 e venne battezzato nella chiesa cattedrale di Cesena. Il 23 ottobre 1846 disse la sua prima messa nella chiesa dell'Osservanza. Cronista diligente ed accurato, si distinse oltre che nella trascrizione di notizie tratte dalle cronache precedenti, per il lavoro di sistematica riproduzione, mediante disegni, di quadri, oggetti ed edifici oggi in larga parte scomparsi. Operante ancora verso la fine del secolo, morì all'età di 80 anni il 19 gennaio 1904. Nelle sue opere maggiori, *Monumenti cesenati* e *Cesena profana*, pur partendo sempre dal patrimonio ecclesiastico cesenate, lo Zarletti cerca di toccare anche tutti gli altri aspetti della realtà cittadina; talvolta, a differenza dei suoi predecessori, inserisce, ad esempio, accenni all'architettura civile. Le altre opere si ripetono in larga parte od insistono ulteriormente su temi specifici.

F. Zarletti, *Monumenti cesenati in cui si parla dei conventi di questa città...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. IV/24, sec. XIX; Id., *Monumenti cesenati ossia raccolta di notizie storiche di Cesena...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. IV/25, sec. XIX; Id., *Cesena profana dove si tratta delle cose più antiche e moderne di questa città...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. VI/29, sec. XIX; Id., *Cesena sacra che comprende una breve descrizione di tutte le chiese della città e diocesi di Cesena...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. VI/30, sec. XIX; Id., *Cesena illustre per la sua sede vescovile*, B.C.F., r.P., sala O, ms. IV/23, sec. XIX; Id., *Diario sacro ad uso di S. Maria del Monte di Cesena*, B.C.F., r.P., sala O, ms. III/97, sec. XIX. Lo Zarletti è poi l'estensore, con Gioacchino Sassi, del *Blasone cesenate* (B.C.C., ms. 164.70.12, sec. XIX).

tenerne sempre diligentemente conto (16). Se vogliamo, l'elenco va esteso poi a tutti quegli autori che, nello scrivere le memorie patrie delle varie località del territorio (almeno fino al Quattro-

(16) Il regesto, molto lungo, comprende anche autori che pur non potendosi definire propriamente cronisti hanno tuttavia dato alle loro opere un taglio in qualche modo cronistico e descrittivo: C. Guasconi, *Diluvio successo in Cesena del 1525...*, Venezia 1526; C. Brissio, *Relatione dell'antica e nobile città di Cesena...*, Ferrara 1598; A. Ragonesi, *Cronologia storica cesenate...*, B.C.C., ms. 164.15, sec. XVII; L. Lancetti, *Breve cronicha della città di Cesena...*, Bibl. Nazionale di Firenze, ms. Magl. C.XXV.644 (Strozzi cod. 581), sec. XVII; S. Chiaramonti, *Caesenae historia... ab initio civitatis ad haec tempora...*, Caesenae 1641 (trad. italiana di G.A. Aldini, B.C.C., ms. 164.62, sec. XVIII, voll. 2); an., *Breve cronica della città di Cesena*, B.C.C., ms. 164.42.D, sec. XVII; C. Rosini, *Degli avvenimenti della città di Cesena libri quattordici...*, B.C.C., 164.7, sec. XVII; Id., *Della famiglia Rosini in Cesena e altrove...*, Bibl. Classense di Ravenna, cod. 44, sec. XVII; B. Manzoni, *Caesenae chronologia in duas partes divisa...*, Pisis 1643; an., *Frammenti di cronaca di Cesena...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. VI/62, sec. XVII; G.F. de' Rinaldi (?), *Cronica della città di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.12, sec. XVII; an., *Memorie antiche di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.21, sec. XVII; an., *Collettanee*, B.C.C., ms. 164.27, secc. XVII-XVIII; an., *Zibaldone istorico cesenate*, B.C.C., ms. 164.85, secc. XVII-XVIII; G.B. Braschi, *Memoriae caesenates sacrae et profanae per saecula distributae...*, Romae 1738; Id., *Diatribae caesenates recensivae aliquot eventuum, jurium, et praeeminentiarum ad historiam, et honorificentiam civitatis Caesenae pertinentium...*, B.C.C., ms. 174.73, secc. XVII-XVIII (copia del sec. XVIII, B.C.C., ms. 164.72); Id., *Sanctae Caesenatis Ecclesiae pontificum cronologic-historica enarratio...*, B.C.C., ms. 164.5.7, sec. XVII (copia del sec. XVIII, B.C.C., ms. misc. 164.74); Id., *De Sena Aemiliae...*, B.C.C., ms. 164.77, sec. XVIII (copia sec. XVIII, B.C.C., ms. 164.75; copia Zanotti, B.C.C., ms. 164.76, sec. XIX); E. Bucci, *Memorie antiche di Cesena*, B.C.C., ms. 164.46, sec. XVIII; Id., *Memorie ecclesiastiche cesenati...*, B.C.C., ms. 164.45, sec. XVIII, voll. 4; E. Dandini, *In Cesaris Brixii urbis Cesenae descriptionem adnotationes*, in J.G. Graevius, *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae*, Lugduni Batavorum 1723-25, voll. 15 (IX/VIII, coll. 17-102); G. Ceccaroni, *Le antichità di Cesena e genealogia delle case più illustri...*, B.C.C., ms. 164.53, sec. XVIII, voll. 2; Id., [*Raccolta di memorie cesenati...*], B.C.C., ms. misc. 164.66, sec. XVIII, voll. 2; Ab. Sassi, *Raccolta di varie cose...*, B.C.C., ms. 164.11, sec. XVIII, voll. 9; V. Masini, *Il zolfo*, Cesena 1759; F. Ceccaroni, *Riunione di carte riguardanti varie notizie patrie...*, B.C.C., ms. 164.8, sec. XVIII; G.B. Vendemini Rossi, *Memorie intorno l'origine e propagazione delle famiglie illustri di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.24, sec. XVIII; F. Randini, *Memorie del ven. monastero di S.a Maria del Monte presso la città di Cesena...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. I/28, sec. XVIII; D. Pulazzini, *Raccolta di memorie varie concernenti la città, e territorio di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.14, sec. XVIII; A. Pio, *Compendio di memorie storiche intorno alla città di Cesena...*, B.C.C., ms. misc. 164.88/II, sec. XVIII; A. Cantoni, *Memorie dell'illustre città di Cesena nella provincia di Romagna...*, B.C.C., ms. 164.42.c, sec. XVIII; F.A. Zaccaria, *Series episcoporum caesenatium...*, Caesenae 1779; G.M. Muccioli, *Catalogus codicum manuscriptorum... Malatestianae Caesenatis Bibliotecae...*, Caesenae 1780-84, voll. 2; G. Fabbri, *Operetta della antichità della città di Cesena, e famiglie...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. VII/83, sec. XVIII; an., *Anecdota mediae atque infimae aetatis res Caesenatum illustrantia Pii VI iussu e secretioribus apost. sedis tabulariis eruta ac temporum ordine disposita*, Bibl. Piana di Cesena, ms. 3.185, sec. XVIII, voll. 2; F. Fattiboni, *Storia del vario stato della città di Cesena dalla sua origine fino al gloriosissimo pontificato di Pio VI...*, B.C.C., ms. 164.83.4, sec. XVIII; an., *Delle cose più memorabili di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.93.2, sec. XVIII; D. De Vincenzi, *Bibliotheca Caesenatensis illustrium scriptorum...*, B.C.C., ms. 164.36, sec. XVIII; G.A. Serra, *...Istorica dissertazione*, B.C.F., r.P., 438.CR.27, sec. XVIII; F. Zanotti, *Elenco delle cose più notabili risguardanti i primi albori, che sortì la città di Cesena e le susseguenti disgrazie ed altro sino al 1774...*, B.C.C., ms. 164.42.A, sec. XVIII; S. Zanotti, *Collettanea cesenate*, B.C.C., ms. 164.43, sec. XVIII, voll. 3; [*Miscellanea storica*], B.C.F., ms. III/7, secc.

cento) cesenate, come Meldola (17), Bertinoro (18), Cervia (19), Cesenatico (20) e Sarsina (21), si sono occupati, seppur saltuariamente, di Malatesta Novello e delle opere del suo tempo.

Cenni sulle vicende militari e civili dell'ultimo signore cesenate sono contenuti inoltre, con una certa frequenza, nelle cronache delle città limitrofe Rimini (22), Forlì (23), Ravenna (24),

---

XVIII-XIX; M.A. Fabbri, *Memorie di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.16/II, secc. XVIII-XIX; M. Guidi, *Il giornale...*, B.C.C., ms. 164.94, secc. XVIII-XIX, voll. 4; Id., *Il giornale...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. I/15, sec. XIX; an., [*Notizie storiche della città e diocesi di Cesena*], B.C.C., ms. misc. 164.79.6, sec. XIX; A.M. Fantaguzzi, *Compendiosa narracione della città di Cesena...*, B.C.F., r.P., 102.CR.23, sec. XIX; L. Sassi, *Iscrizioni cesenati*, B.C.C., ms. 164.5.4, sec. XIX; an., *Annali di Cesena*, B.C.C., ms. 164.3.G, sec. XIX, voll. 2; M. Mariani, *Miscellanea...*, B.C.C., ms. 164.55, sec. XIX; Id., *Diverse notizie antiche, e moderne, della città di Cesena...*, B.C.C., ms. 164.54, sec. XIX, voll. 5; P. Turchi, *Memorie storiche e cronache di Cesena*, B.C.C., ms. 164.10.A, sec. XIX; G. Cooke, *Raccolta di memorie, e documenti...*, B.C.C., ms. XXXI.3, sec. XIX; Id., *Memorie delle famiglie cesenati*, B.C.C., ms. XXXI.4, sec. XIX, voll. 3 sciolti; E. Fabbri, *Brevi notizie intorno alla città di Cesena*, Imola 1843; V. Rambelli, *Diario storico cesenate*, Cesena 1867.

Cronache e notizie cesenati sono contenute inoltre in miscellanee di varie biblioteche italiane: C. Saraceni-G.F. Negri, *Cronache di varie terre e città diverse...* (c. 98, « Copia d'un ms. antico delle cose appartenenti alla città di Cesena, dall'origine di essa fino al 1527 »), Bibl. Universitaria di Bologna, ms. 195, secc. XVI-XVII; G.A. Pedroni, *Sei libri di diarij di varie cose...* (notizie storiche relative a varie città fra cui Cesena), Bibl. Civica Gambalunga di Rimini, SC-MS.209/214, sec. XVII; G.B. Cantalmaggi, *Cronica dominorum de Malatestis* (alcune notizie su Cesena), Bibl. Comunale di Gubbio, ms. XVIII.F.2, sec. XVII e sg.; an., *Raccolta di documenti intorno a famiglie nobili* (c. 252, ragguaglio storico sui guelfi e ghibellini di Cesena, e in modo particolare sui Malatesta), Bibl. Comunale di Pescia, ms. 1.A.29, sec. XVIII; M. Oretti, *Notizie artistiche di diversi luoghi d'Italia...* (c. 184, « Pitture nella città di Cesena... »), Bibl. Comunale dell'Archiginnasio, ms. B.165[II], sec. XVIII; U. Benvoglienti (Tuberone Guntolibei), [...], (iscrizioni antiche di Cesena e altre città), Bibl. Classense di Ravenna, ms. VII, s.i. sec.; an., [...], (fasc. X.a, « De viris illustribus caesenatensibus »), Bibl. Olivierana di Pesaro, ms. 1581, s.i. sec.

— (17) T. Maioli, *Descrizione della terra di Meldola e della fortezza...*, Arch. Doria Panphili di Roma, ms. scaff. 54 busta 39 int. 5, sec. XVI; F. Torricelli, *Notizie istoriche di Meldola estratte dagli archivi pubblici, e particolari...*, Arch. arcipretale di Meldola, ms. s.c., sec. XVIII.

(18) An., *Storia di Bertinoro*, Bibl. Classense di Ravenna, cod. 482, sec. XVII; G. Besi, *Dell'antica Brinto*, Bibl. Classense di Ravenna, cod. 311, sec. XVIII; P. Tonini, *Notizie storiche della città di Bertinoro sue famiglie ed uomini illustri...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. III/114, sec. XVIII.

(19) G.B. Tondini, *Sacre e civili memorie della città di Cervia...*, B.C.F., r.P., sala O, ms. IV/30, sec. XVIII; G.M. Pignocchi, *Istoria della città di Cervia*, Bibl. privata C. Saporetti di Cervia, ms. s.c., sec. XVIII; P. Senni, *Alcune notizie della città di Cervia vecchia e nuova...*, Arch. capitolare della Cattedrale di Cervia, ms. s.c., sec. XVIII.

(20) Verdoni, *Il Cesenatico sempre cesenate...*, Cesena 1690.

(21) F. Antonini, *Delle antichità di Sarsina...*, Sarsina 1607.

(22) Buone e sostanziose anche se (a parte le cronache malatestiane) lontane dagli avvenimenti: *Cronache Malatestiane dei secoli XIV e XV (aa. 1295-1385 e 1416-1452)*, ed. a cura di A.F. Massera, *RIS*², XV/II (f. 2), Bologna 1922-24; C. Clementini, *Raccolto istorico della fondazione di Rimino, e dell'origine e vite de' Malatesti*, Rimini 1617-27, voll. 2; F.G. Battaglini, *Memorie istoriche di Rimino e de' suoi signori...*, Bologna 1789; L. Tonini, *Storia civile e sacra riminese...*, Rimini 1848-82, voll. 5 (« Rimini nella signoria de' Malatesti », vol. IV con app. e vol. V).

e, ad iniziare da Flavio Biondo (25), dei maggiori centri del territorio italiano (26).

Se dunque, come abbiamo affermato, la documentazione di provenienza cronistica va presa con ampio beneficio d'inventario e, quando possibile, col riscontro diretto delle fonti d'archivio, essa costituisce tuttavia lo strumento insostituibile per la definizione di una fase altrimenti poco nota della storia della città e per lo studio dei suoi maggiori prodotti storico-monumentali; com'è appunto nel caso dei tre edifici malatestiani qui considerati.

Chiesa e convento di S. Caterina (27). « La Chiesia de santa Catalina in Cesena fece el ditto Signore in questi tempi ornata de bellissime figure de marmore opera escelente e degna de fogliami e gentileze » (28). « el ditto Signore » è Malatesta Novello e l'anno sotto cui è raccolta questa notizia è il 1460: con questa nota del suo *Caos* è Giuliano Fantaguzzi a rivelarci per primo l'esistenza della chiesa di S. Caterina.

Che oltre alla chiesa Malatesta Novello edificasse anche il « Convento di S.ta Catherina » ce lo dice esplicitamente Stefano Parti (29). Niccolò II Masini ci informa che si trattava però solo di « una particella dello Convento di S. Caterina » e che questo fu successivamente « gradatamente ampliato da diversi cittadini

---

(23) Utili soprattutto le cronache quasi contemporanee (*Annales*, Bernardi, Cobelli, Pedrino), oltre che il *Supplemento* più tardo del Marchesi: *Annales Foroliviense ab origine urbis usque ad annum MCCCCLXXIII*, ed. a cura di G. Mazzatinti, *RIS*², XXII/II, Città di Castello 1903; A. Bernardi (Novacula), *Cronache forlivesi di A. B. (N.) dal 1476 al 1517...*, ed. a cura di G. Mazzatinti, Forlì 1895-97, voll. 3; L. Cobelli, *Cronache forlivesi di L. C. dalla fondazione della città sino all'anno 1498...*, ed. a cura di G. Carducci ed E. Frati, Bologna 1874; G. di m° Pedrino depintore, *Cronica del suo tempo*, ed. a cura di G. Borgezio e M. Vattasso, Città del Vaticano 1929-34, voll. 2; S. Marchesi, *Supplemento istorico dell'antica città di Forlì...*, Forlì 1678.

(24) Essenziali restano: M. Fantuzzi, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, Venezia 1801-04, voll. 6 (sul periodo malatestiano voll. V e VI); A. Tarlazzi, *Appendice ai Monumenti ravennati de' secoli di mezzo del conte Marco Fantuzzi...*, Ravenna 1869-76, voll. 2.

(25) F. Biondo, *Roma ristaurata et Italia illustrata*, Venezia 1543.

(26) P. Paltroni, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico Duca d'Urbino*, ed. a cura di W. Tommasoli, Urbino 1966; *Cronaca di Anonimo veronese*, ed. a cura di G. Soranzo, Venezia 1915; Vespasiano da Bisticci, *Vite di uomini illustri del sec. XV*, ed. a cura di L. Frati, III, Bologna 1892-93; Ser Gurriero da Gubbio, *Cronaca*, ed. a cura di G. Mazzatinti, *RIS*², XXI/VI, Città di Castello 1902; B. Corio, *Historia Mediolanensis*, Milano 1503; G. Ghirardacci, *Della historia di Bologna*, Bologna 1596; L. Alberti, *Descrittione di tutta l'Italia*, Venezia 1596.

(27) Il complesso era posto nell'area attualmente occupata dalla scuola elementare Marinelli-Mazzini, fra le vie Sacchi, Pasolini e Chiaramonti.

(28) Fantaguzzi, *Caos*, cit., p. 236.

(29) Parti, *Memorie*, cit., p. 450.

creati sindici di quello: e finalmente fu ridotto a quella perfetione et commoditade nella quale al presente si trova, nello spatio di molti anni continuati ne' quali ne fu Sindico et custode Girolamo Zofoli ». Quest'ultimo

ampliò alquanto la facciata occidentale di quello, et da fondamenti edificò tutta la meridionale havendo comprato di molte case et gettatele in terra in ditto sito, et parimente tutte quelle dalle quali verso oriente è cinto il Convento, le quali havendole gettate in terra insieme con li antichissimi et ignobilissimi loro Portici, che rifece a diversi usi dello convento et insieme ridusse quella strada a quella qualità larghezza et rettitudine quale hora si vede. Non havendo tralasciato di farvi dentro amplissimi Dormitorij, insieme con fittissime Cantine sotterranee et ogni altra sorta di commoditade necessaria in tutti i bisogni di quelle Monache dalle quali fu meritissimamente pianto... essendo di età di settanta anni in circa morto nello anno 1585 (30).

Le controverse vicende del monastero continua successivamente a narrarcele Carl'Antonio Andreini. Consacrata il 4 agosto 1535 da monsignor Lorenzo Santorelli, la chiesa si accrebbe di numerosi altari e nell'anno 1658 venne fornita di un campanile, capace di contenere tre campane, al posto del precedente a vela. Dopo un notevole incendio, nel 1701 furono inoltre rifatti il coro ed il tetto che erano andati distrutti (31). Si iniziarono poi i nuovi lavori di ricostruzione della fabbrica del convento che terminarono, « se non in tutto almeno in parte », nell'anno 1793; essi ripresero dopo un incendio divampato nuovamente nel 1794 e venne anzi approntato dall'architetto imolese Cosimo Morelli un progetto di completa ristrutturazione della chiesa. Ma ormai, con la venuta dei francesi, il destino del complesso conventuale era segnato: il 10 maggio 1810 le monache furono espulse, la chiesa spogliata di tutti gli altari e ridotta ad uso profano; il monastero passò in affitto alla famiglia Ghiselli che vi installò dei casanti. Nel mese di luglio 1813, infine, il conte Giuseppe Masini, come acquirente dell'intero immobile, cominciò a distruggerlo per costruirvi il suo palazzo ed « in primo demolì la Chiesa in tutto e per tutto » (32).

Eccezionalmente importante rimane quindi la descrizione dettagliata che del convento e chiesa di S. Caterina ci ha lasciato lo

(30) Masini, *Vita*, cit., cc. 153rv-154r.
(31) Andreini, *Cesena sacra*, cit., vol. IV, pp. 132-133.
(32) Ibid., pp. 154-166.

stesso Andreini, che ne seguì direttamente le ultime tristi vicende. È il monastero « di forma quadrangolare, posto in modo di Penisola, avendo la strada da tre lati, cioè da Oriente, mezzo giorno, e Ponente, ma da Settentrione è attaccato alla Chiesa, dove alla medesima finisce »; « verso Oriente, è longo piedi 102, verso il Mezzo giorno piedi 117 e verso Ponente piedi 85 ». La chiesa « è di figura longa d'una sola nave a volta, è longa piedi 35 e larga 12... Contiene essa cinque altari, compresa la Cappella Maggiore » (33).

Circa la cappella centrale, Francesco Zarletti, che riprende ampiamente l'Andreini, si lascia andare ad una nostalgica rievocazione dei « lavori di Scoltura di molto pregio » contenuti nell'altare maggiore ed ormai irrimediabilmente dispersi: « questo Altare unitamente alla sua cappella tutto era di marmo con architettura di stile antico, con statue di marmo finissimo, agrupate assieme da formare il più maestoso quadro che siasi mai visto di Composizione. In mezzo alla Beata Vergine e alli Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, con S. Catterina e S. Romualdo eravi Gesù rissorto da sepolcro, figure al naturale in diversi atteggiamenti fra di loro da rendere un magnifico contesto ». Da perfetto operatore culturale ante-litteram, preoccupato per la conservazione ed il tramando dei beni storico-artistici, lo Zarletti, anzi, si « duole moltissimo » di « poter effigiare il bellissimo Altare Maggiore solo a parole per mancanza di premura di chi avrebbe dovuto curare i propri monumenti ». « Questo lavoro — aggiunge infatti — avrebbe dovuto meritare tutto il rispetto possibile non tanto per il lato del suo pregio artistico quanto dal riflesso che egli era lavoro ordinato, e fatto a spese del nostro magnanimo Principe Malatesta » (34).

Si tratta, dunque, proprio di quell'opera scultorea che già il Fantaguzzi ci aveva magnificato e che Niccolò II Masini aveva ricordato come composta da « diverse figure di Marmo di tutto tondo fatte da ecc.te Scultore di quei tempi » (35); dove queste siano finite e chi ne sia l'autore è materia di altrettante ricerche da svolgersi. Qualche indizio però già esiste: il Sassi, nelle sue *Memorie*, parlando di una tomba Righi posta nel cimitero di Cesena, ce la descrive come « decorata di alcuni lavori sculpiti in marmo

(33) Ibid., pp. 123-125.
(34) Zarletti, *Monumenti*, cit., ms. IV/24, c. 437v.
(35) Masini, *Vita*, cit., c. 153r.

e fra questi due piccoli puttini al naturale, e due pilastri rabescati, che appartenevano alla demolita Chiesa delle Monache di S. Cattarina, lavori che si credono fatti fare all'epoca dei Malatesta, e per loro munificenza » (36). Su questi putti, che si trovano ancora nel cimitero cesenate, sono state tentate varie attribuzioni; la più accreditata li vuole opera di Francesco di Simone Ferrucci (37), senza peraltro alcun fondamento documentario (fig. 1).

Carl'Antonio Andreini, inesauribile, prosegue poi nella illustrazione della intera cappella centrale, nel cornicione della quale — afferma — si trovava « la seguente iscrizione in lettere assai grandi: MALATESTA NOVELLVS / PANDVLFVS FILIVS / MALATESTA NEPOS DEDIT / MDCLII » (38). La data 1652 è frutto di un grossolano errore di trascrizione e dovrà invece leggersi 1452. Ai pennacchi della medesima cappella erano collocati, secondo il Nori, gli stemmi dello stesso signore Malatesta Novello (39).

Per quanto riguarda l'epoca di costruzione dell'intero complesso essa, almeno secondo i cronisti, oscilla in un arco di anni che va dal 1442 al 1462; nel giro di un ventennio, difatti, dovette presumibilmente compiersi tutto il ciclo costruttivo. La data 1452, posta nel fornice sopra l'altar maggiore e confermata peraltro dagli autori degli *Annales Camaldulenses* (40), va riferita invece alla sola cappella all'interno della chiesa, di cui il Novello dovette prendersi personalmente cura chiamando a completarla i migliori artisti toscani del suo tempo.

Ospedale del SS. Crocifisso (41). L'ospedale del Crocifisso sorse ad iniziare dal 1451, anno in cui dal sommo pontefice fu emanata una bolla che consentiva l'unione di tutti gli ospedali cesenati in uno soltanto posto in contrada Croce di marmo; i lavori veri e propri iniziarono comunque — secondo il Verdoni — nel 1460 (42).

---

(36) Sassi, *Reliquie*, cit., p. 113.

(37) C. Grigioni, *Un'opera ignorata di Francesco di Simone Ferrucci a Cesena*, « Arte e storia », XXXIII (1914), n. 10, pp. 302-303.

(38) Andreini, *Cesena sacra*, cit., IV, p. 135.

(39) Nori, *Descrizione*, cit., p. 423.

(40) La notazione è riportata in: P. Burchi, *L'Emilia Romagna. Comacchio - Cesena - Brescello*, Roma 1965, p. 220.

(41) L'edificio ricalcava per forma e dimensioni l'attuale palazzo della Congregazione o dell'OIR, in corso Garibaldi.

(42) Verdoni, *Caesenatia*, cit., II, s.n.

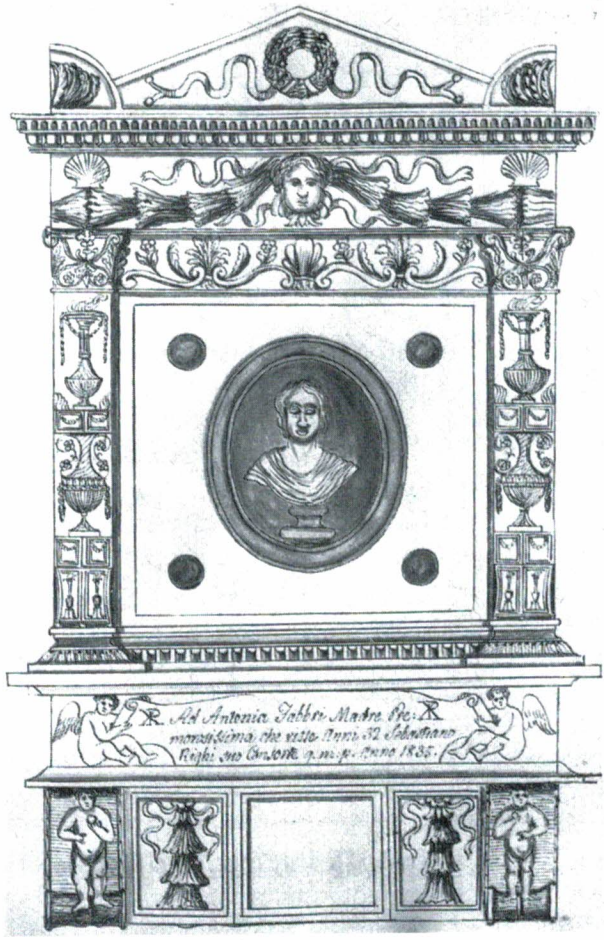

Fig. 1 — F. Zarletti, *Monumenti cesenati*, c. 152r. Disegno riproducente la tomba Righi nel Cimitero urbano di Cesena.

Il Chiaramonti (43) ed il Braschi (44) attribuiscono a Malatesta Novello la costruzione del nuovo ospedale; altri cronisti la assegnano alla moglie, donna Violante da Montefeltro. Il primo a darci dettagliate notizie su questo edificio è Niccolò II Masini il quale afferma che Domenico Malatesta « fece per maggiore comoditade de Poveri, et per maggiore ornamento della Cittade gittare a terra lo antico hospitale di S. Gregorio già posto fuori della Porta Cervese... e trasferita la materia di quello drento alla

(43) Chiaramonti, *Caesenae*, cit., p. 736.
(44) Braschi, *Memoriae caesenates*, cit., p. 296.

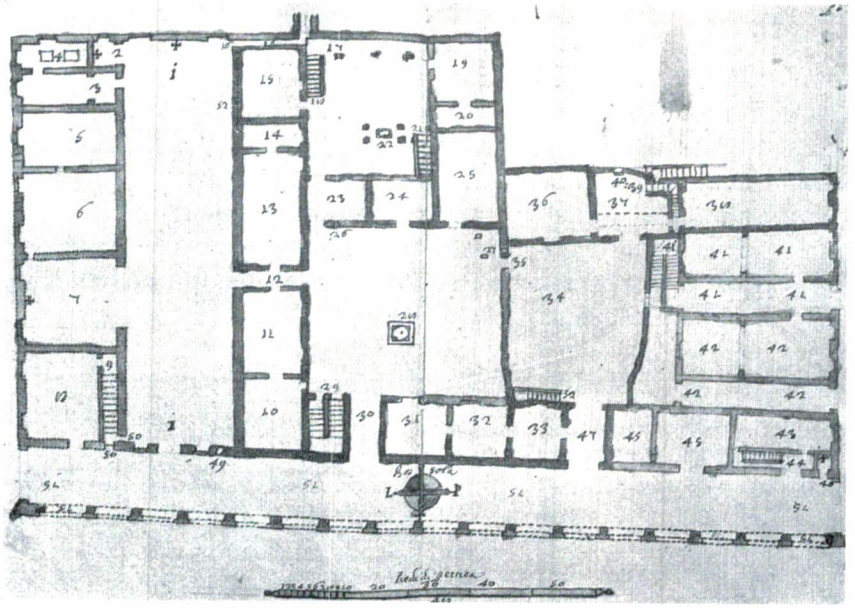

Fig. 2 — CESENA, *Sezione di archivio di stato*, O.I.R., *Atti memorie e documenti relativi all'O.P. Ospedale*, 2. Pianta del piano terra dell'ospedale del Crocifisso, anno 1718.

cittade fece da fondamenti edificare lo spedale dello santissimo Crocifisso nella via Maestra vicino al Duomo con il Portico guernito di colonne » (45). Queste colonne, « nelle quali si vedeva sotto de Capitelli il Stemma della Famiglia Malatesta, ed anche quello di Monsig.r Antonio Malatesta », erano, a detta dell'Andreini, in marmo ed in numero di diciotto (46) (fig. 2).

Il Masini lo dice costruito ex novo, « da fondamenti » (47); altri, come l'Andreini, discordano in parte da questa tesi e parlano dell'ampiamento di un ospedale preesistente che, con la unione dei beni degli ospedali situati dentro e fuori Cesena, divenne il primo ed il più ricco della città (48).

Successivamente, sempre a detta del Masini, ad esso furono aggiunte, al tempo di Edoardo Gualandi vescovo di Cesena, altre colonne, essendosi distrutta, nell'anno 1582, « una antica et incomoda chiesa dedicata a S. Lucca » (49). I tre nuovi archi, sovrapposti a colonne in tutto simili alle precedenti, si sviluppa-

(45) Masini, *Vita*, cit., cc. 134r-v.
(46) Andreini, *Cesena sacra*, cit., IV, p. 304.
(47) Masini, *Vita*, cit., c. 154v.
(48) Andreini, *Cesena sacra*, cit., IV, p. 309 bis.
(49) Masini, *Vita*, cit., c. 154v.

rono, secondo il Sassi, « dalla parte di ponente verso il palazzo Dandini ». Nell'anno 1776 i priori di quel tempo, a causa della ormai sopravvenuta ristrettezza dell'edificio, posero mano alla nuova fabbrica, secondo il disegno che ne fece l'architetto Agostino Azzolini di Milano; essa terminò solo nell'anno 1797. Intanto, nei lavori di ricostruzione fu demolito quasi completamente l'edificio malatestiano e furono — sempre a detta del Sassi — del tutto abbattute le colonne (50).

Chiesa e convento dell'Osservanza. Anche a proposito della data di fondazione a Cesena del complesso conventuale dell'Osservanza si rileva fra i cronisti una notevole disparità di opinioni. Una parte di essi sostiene che essa sia da riferirsi all'anno 1444; c'è chi la pone nel 1449, chi nel 1450, chi nel 1458 e chi infine nel 1460 (51).

La ragione di queste incongruenze è al solito da ricercarsi nella cattiva abitudine dei cronisti di scrivere senza consultare mai i documenti autentici, copiando le notizie l'uno dall'altro senza riflettere sulla loro veridicità.

Certo è che in questo caso le discordanze sono avvenute a causa delle stesse bolle pontifice; relative ai frati dell'Osservanza ne esistono difatti due: in una, del 1444, il papa Eugenio IV, per assecondare i desideri di Malatesta Novello, del popolo e del Comune, aveva promesso che gli Osservanti sarebbero stati introdotti a Cesena e sistemati in una « S. Laurentii ecclesia, olim monasterium ordinis S. Benedicti vocata », situata « extra et prope muros dictae civitatis » (52); non si sa per quale ragione il progetto non fu attuato. Nella seconda bolla del 1458, Pio II concede che gli Osservanti — considerando che né a Cesena, né nelle vicinanze hanno alcun convento — costruiscano liberamente « in certo fundo sito prope civitatem praedictam et ad Monasterium S. Benedicti Caesenam... unam domum... cum ecclesia, humili campanili, campana, coemeterio, claustro, hortis, hortalitiis et aliis necessariis officinis » (53).

Circa l'ubicazione del monastero non vi sono dubbi: esso non fu edificato presso S. Lorenzo, né nel fondo dei Benedettini, ma

---

(50) Sassi, *Monumenti*, cit., pp. 170r-v.

(51) Alcuni cronisti, come l'Andreini e lo Zarletti, ne forniscono addirittura più d'una contemporaneamente.

(52) *Bullarium Francescanum*, Reg. Vat. t. 376 f. 276, pp. 420-21.

(53) Ibid., Reg. Lat. t. 538 f. 222 al. 223, p. 287.

— come attestano tutti i cronisti — nel giardino od orto della piissima Violante, moglie di Malatesta Novello, appena fuori porta Figarola. La stessa cosa afferma il poeta Francesco Uberti nell'orazione funebre letta, nel 1465, in onore del Malatesta: la signora Violante « hortos suos amenissimos... dono dedit Divi Francisci Fratribus observantiam regularem » (54). La notizia è confermata da Giuliano Fantaguzzi che, sotto la data 1460, scrive: « Domenicho Malatesta... in questi tempi fondò el monasterio dedicato ala Anuntiata matre de dio de l'ordine de frati Minuri observanti de fora de Cesena luoco molto ameno e delettevole con molti bellissimi Cipressi » (55).

Si è ricordato finora solo il monastero dell'Osservanza; si suppone però che già esistesse anche la chiesa in quanto la dedica alla « Anuntiata », riferita dal Fantaguzzi al convento, rimanda senza ombra di dubbio ad un annesso edificio chiesastico. Ad ogni modo la chiesa era certamente edificata nel 1466, come appare dall'orazione funebre dell'Uberti (56).

Nessuno dei primi cronisti ci dice come questa fosse in origine. Il poeta Uberti si limita a dire che era assai bella, anzi una delle migliori della regione; e qui evidentemente esagerava (57). Solo un cronista alla fine del Settecento, cioè nell'epoca in cui la chiesa fu rifatta, afferma che era di stile gotico (58). Ed è prevedibile che si trattasse appunto di quel gotico misurato in voga allora nelle chiese francescane (59). L'interno — come affermano l'Andreini e il Sassi — era coperto a travi, ad eccezione del coro e del presbiterio chiusi a volta (60). Ad una sola nave, l'edificio in origine non aveva che l'altar maggiore, ma con l'andar del tempo esso perse la primitiva austerità e semplicità.

Circa la forma e le dimensioni del convento non abbiamo fino all'Andreini e al Sassi altro che il giudizio genericamente positivo dato dall'Uberti. Risulta dunque dai cronisti suddetti che esso constava da principio di due piccoli chiostri, come quasi tutti i conventi dell'Osservanza della regione: il primo, a levante

---

(54) F. Uberti, *Oratio in funere Ill. olim Caesenae Principis Domini D. Malatestae Novelli de Malatestis*, Bibl. Malatestiana di Cesena, cod. mal. D.I.2.

(55) Fantaguzzi, *Caos*, cit., p. 236.

(56) Uberti, op. cit.

(57) Ibid.

(58) Andreini, *Cesena sacra*, cit., III, p. 392.

(59) Che fosse goticheggiante lo si rileva comunque dall'esterno dell'abside, in parte ancora esistente, di forma ottagonale.

(60) Sassi, *Ecclesiografia*, cit., p. 376; Andreini, *Cesena sacra*, cit., III, p. 391.

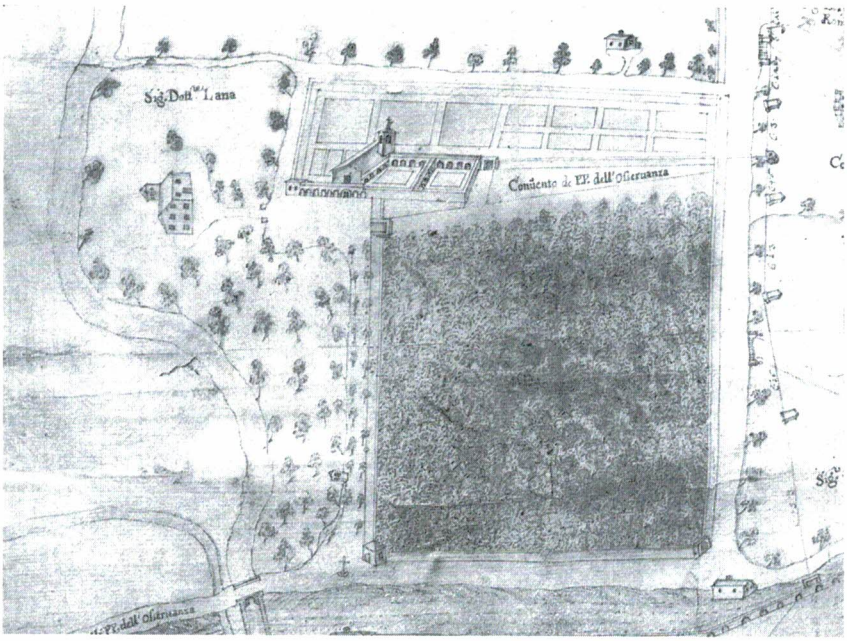

Fig. 3 — CESENA, *Biblioteca Comunale, racc. stampe e disegni*, s.c. Pianta « di tutti gli acquedotti e conserve delle fonti della città di Cesena » di Domenico Cipriani (1726): particolare con il convento e orto dell'Osservanza.

aveva la chiesa, a mezzogiorno il braccio principale del convento, a sera il braccio che lo divideva dall'altro chiostro ed a settentrione un terzo braccio; il secondo chiostro risultava chiuso dai detti bracci e da un quarto a sera; solo il tratto di mezzogiorno era a due piani (61) (fig. 3).

Naturalmente, chiesa e convento subirono nel tempo numerose trasformazioni ed aggiunte: il refettorio fu costruito nel 1518; nel 1663 il professorio, ossia una nuova parte destinata ai chierici studenti. Durante la seconda metà del Settecento alcuni settori del convento erano talmente deteriorati da minacciar rovina: si diede inizio perciò ai poderosi lavori di riedificazione che furono condotti, dal 1763 al 1767, dall'architetto Pietro Borboni. In quell'occasione i due piccoli chiostri vennero ridotti ad uno solo, demolendo il braccio di mezzo che li divideva.

La chiesa si arricchì di altre cappelle ed altari ed ebbe un portico sulla facciata; ma le varie superfetazioni si erano accumulate talmente nel tempo che si decise di rendere anche questa

(61) Ibid.

più decorosa. Venne stabilito perciò di riedificarla: i lavori iniziarono nel giugno del 1791 ed andarono avanti fino al 1797 sotto la guida di Leandro Marconi. I muri della vecchia chiesa non furono comunque totalmente demoliti ma conservati in buona parte, e su di essi, per quanto lo permettevano i disegni di progetto, fu innalzata l'attuale (62).

Il numero e la mole degli interventi a carattere edilizio ed urbano effettuati a Cesena sotto il dominio di Malatesta Novello va naturalmente al di là dei pochi, seppur significativi, esempi qui presi in esame e riferiti soltanto ad alcuni edifici conventuali e di pubblica assistenza. Se la Biblioteca Malatestiana, certamente l'avvenimento architettonico più significativo non solo di questo periodo ma di tutta la storia della città, si avvale già di una storiografia puntuale ed attenta, proprio le cronache cesenati, con la loro gran somma di notizie, sono in grado di illuminare molte vicende edilizie "minori", altrimenti destinate a rimanere poco note o del tutto sconosciute.

È il caso, ad esempio, di tutti quegli interventi, singolarmente di piccola consistenza ma complessivamente di grande valore per la compagine urbana, come: il completamento delle mura in vari tratti della cinta (presso porta Cervese, porta dei Santi e porta Figarola); la ristrutturazione di tutte le porte di accesso, già esistenti, alla città (porta dei Santi, Figarola, del Fiume e della Trova) e la costruzione, ex-novo, di porta Cervese; la sistemazione dei ponti di S. Agostino, di S. Martino e « di pietra » sul Savio; l'approntamento di una fonte (poi distrutta) in piazza grande, con un complesso sistema idraulico di derivazione delle acque.

Una grande attività, a livello di completamento e di rinnovo edilizio, è attestata inoltre per tutto il Quattrocento all'interno del tessuto urbano: per l'edilizia privata, dalla costruzione dei palazzi delle famiglie più importanti (Albizzi, Tiberti, Martinelli ecc.); per l'edilizia pubblica, dalla edificazione del palazzo dei Conservatori, dal completamento in più parti della rocca nuova e del sottostante palazzo del Governatore e dall'innalzamento del "torrazzo" di piazza. Una forte ripresa si ha anche nel settore degli edifici religiosi; tutte le maggiori chiese cesenati vengono

(62) Zarletti, *Monumenti*, cit., ms. IV/24, cc. 436rv-437r.

rapidamente ristrutturate coi rispettivi conventi (Servi, S. Agostino, S. Domenico, S. Severo, S. Biagio), mentre si procede alla erezione del campanile della Cattedrale e dell'attiguo Episcopio.

L'attività propriamente malatestiana si spinge poi oltre la città, nel territorio: il canale dei molini si avvale di una nuova chiusa presso Cento e di un traforo per lo scorrimento più tranquillo delle acque; Meldola, Bertinoro e Cervia vengono munite di nuove mura per ampi tratti; il porto di Cesenatico è oggetto di continui lavori di manutenzione e di ampliamento.

Ricomporre oggi faticosamente tutti questi frammenti di attività edilizia, così come ci vengono proposti dalle cronache cesenati, in un quadro più globale e probante, ha dunque un senso ben preciso: la riscoperta di quelle che sono state, in epoca malatestiana, le matrici di un processo di sviluppo della città e del suo territorio che perdura nella realtà attuale e del quale, quindi, dobbiamo tener conto, nella contemporaneità, per una più corretta opera di pianificazione.